

welfare



RASSEGNA STAMPA

Martedì 14 Febbraio 2017



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

La criminalità

Il grido della Sanità “Siamo nel baratro e va sempre peggio”

Denuncia alla commissione sulle periferie
“Costretti a vivere tra bande che sparano”

OTTAVIO LUCARELLI

«**S**TIAMO precipitando in un baratro. Siamo abbandonati, qui va sempre peggio». L'urlo di padre Alex Zanotelli arriva dall'Ipogeo della Basilica di Capodimonte dove la commissione parlamentare di inchiesta sulle periferie ha riunito associazioni e comitati nella prima tappa napoletana cominciata in mattinata a Scampia e chiusa in Prefettura.

Il cuore dell'indagine della Commissione, guidata dal deputato veneto di area popolare Andrea Causin, è lo stato di crisi nel rione Sanità dopo l'ultimo raid di sabato sera. «Qui - incalza Alex Zanotelli - viviamo in mezzo a bande di ragazzini che sparano e terrorizzano. Non c'è un minuto della giornata in cui possiamo stare tranquilli. Bande che uccidono per controllare ogni metro di territorio». La dura protesta del padre comboniano e del presidente di municipalità Ivo Poggiani, presente alla riunione dopo le pesanti frasi rivolte due giorni fa contro la Questura, è rilanciata dai tanti esponenti di società civile, associazioni e comitati.

Una radiografia ben sintetizzata da Gianluca Torelli del movimento anticamorra: «La prima necessità? Le telecamere. Se la commissione di inchiesta vuole sapere cosa serve io rispondo le telecamere. E subito. Se le avessero installate avremmo evitato morti e feriti. I militari, così come sono dislocati, possono fare ben poco. Non incidono sulla sicurezza delle popolazioni. Serve, piuttosto, un impegno collettivo e unitario da parte delle forze dell'ordine. Qui al rione

Sanità serve più *intelligence* per contrastare l'escalation di violenza da parte della criminalità. Ricordate che parliamo di un territorio con il 70 per cento di disoccupazione giovanile e con un fortissimo tasso di dispersione scolastica».

La commissione ha visitato i quartieri di Scampia e del rione Sanità incontrando rappresentanti delle associazioni tra cui il Cen-

tro Hurtado, il Comitato Vele, il Gridas. Assente Mario Gelardi del "Nuovo teatro Sanità", che ha inviato una sua delegata scegliendo di non partecipare direttamente all'incontro.

«Chiediamo scusa - ha ripetuto durante la giornata il presidente Andrea Causin - per quello che lo Stato non ha fatto negli ultimi trent'anni. Siamo qui per ascoltare e trovare soluzioni». Causin ha spiegato che dopo il bando 2016 da 500 milioni (Napoli ne ha ottenuti 18 per demolire due Vele a Scampia) ne è pronto un secondo da due miliardi di euro. E ha chiarito: «Ci sono tanti problemi nelle periferie di Napoli e i citta-

dini sentono la necessità di avere un maggiore presidio di sicurezza. Bisogna investire di più. Diremo chiaramente al Parlamento che le misure sulle periferie devono essere strutturali. Non servono misure spot. Napoli ha tanti problemi, ma è una città in cammino».

D'accordo Michela Rostan, deputato del Pd e componente della commissione di inchiesta, che ha partecipato al sopralluogo: «Le periferie possono diventare modelli di sperimentazione sociale, ma non bisogna perdere tempo. Senza lavoro qui non c'è speranza. Il degrado e la sicurezza sono soprattutto una grande questione sociale».

La visita della commissione di inchiesta si era aperta in mattinata nell'istituto alberghiero "Vittorio Veneto" in via Labriola, a Scampia, dove a fare gli onori di casa sono stati il presidente di municipalità, Apostolos Paipais, e la dirigente scolastica Olimpia Pasolini, che ha spiegato ai parla-

mentari: «Siamo un'eccellenza non solo per la qualità della struttura, ma perché tra i nostri mille studenti ci sono figli di persone violente che noi recuperiamo ed educiamo alla legalità con risultati notevoli».

Il tempo di gustare i rustici e i dolci pre-

parati dagli studenti dell'alberghiero e via verso la seconda tappa nell'Auditorium di Scampia per l'incontro con le associazioni. Lo scrittore Rosario Esposito La Rossa, recentemente nominato Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica, sottolinea che «sono diminuite le piazze di spaccio, ma a Scampia avanza la microcriminalità». E il gesuita Sergio Sala del centro "Hurtado", visitato da Matteo Renzi, sottolinea la situazione dei rom "periferia delle periferie". Mentre il presidente di municipalità Apostolos Paipais punta l'indice sui roghi tossici e sull'amianto. Dibattito che si snoda sotto gli occhi di Antimo Cesaro, sottosegretario ai beni culturali, e del deputato di zona Giovanni Palladino.

Una visita a Miano all'opera "don Guanna", centro guidato da Ciro Frongillo che offre alla commissione mozzarella e sfogliatelle. Quindi tappa alla Sanità e chiusura in piazza del Plebiscito prima di ripartire in serata per Roma. Dopo il saluto del nuovo prefetto Carmela Pagano, la commissione ha ricevuto presidenti di quartiere e sindaco.

«Se vogliamo dare una risposta - avverte **Luigi de Magistris** - bisogna destinare la maggior parte delle risorse europee direttamente alle città». E gioca, dopo un anno di polemiche con il governo, la carta a sorpresa: «Per agire sulle periferie c'è bisogno di interventi strutturali come per il triangolo Scampia, Bagnoli, Napoli est».

Il movimento anticamorra: "I soldati possono fare poco serve piuttosto un impegno unitario delle forze dell'ordine"

«Scampia e Sanità, quartieri abbandonati: chiediamo scusa»

La visita

Causin, commissione parlamentare di inchiesta sulle periferie:
«Ma Napoli è una città in cammino»

Ciro Oliviero

Napoli seconda tappa della neonata commissione parlamentare di inchiesta sulle periferie. I parlamentari guidati dal presidente Andrea Causin hanno iniziato il tour partenopeo dall'istituto «Vittorio Veneto» di Scampia. Durante la visita della scuola la commissione ha ascoltato il resoconto agrodolce della dirigente scolastica Olimpia Pasolini. Uscendo dall'istituto alcuni rappresentanti del comitato Vele hanno contestato il presidente dell'VIII municipalità Apostolos Paipais, reo, a loro dire di non aver risposto a una richiesta di manutenzione giunta dai residenti delle Vele due giorni fa. Dopo la querelle gli animi si sono placati.

Un rappresentante del comitato è intervenuto all'audizione della commissione che si è tenuta subito dopo all'auditorium di Scampia e poi ha accompagnato in un breve tour per le Vele il presidente Causin e la vice presidente della commissione parlamentare Castelli. All'auditorium «De Andrè», dopo l'apertura dei lavori di ascolto del territorio, si sono alternate al microfono una quindicina di associazioni sulle circa duecento pre-

sentì nel quartiere. Con loro anche il presidente della municipalità Paipais che ha chiesto maggiore dialogo istituzionale.

Scuole aperte al pomeriggio e opportunità lavorative, soprattutto per i giovani. Questi i temi comuni emersi da quasi tutti gli interventi degli esponenti della società civile sentiti dalla commissione parlamentare. «Scampia è il più grande laboratorio sociale d'Europa, ma ha un tasso di disoccupazione giovanile pari al 75 per cento», ha dichiarato il presidente dell'associazione (R)esistenza **Ciro Corona**.

Sottolineando di essere al suo primo mandato parlamentare Causin ha comunque voluto sottolineare le colpe della classe politica per lo stato in cui versano le periferie della città. «Chiediamo scusa per il modo in cui sono state lasciate le periferie», ha detto il presidente della commissione parlamentare. Lo stesso ha ripetuto anche all'incontro successivo, quello con le associazioni del rione Sanità. Il refrain di chi vive il territorio nella quotidianità è stato pressappoco lo stesso di Scampia. L'assenza dello Stato è palpabile, raccontano le associazioni del territorio, sottolineando che le richieste da loro avanzate di messa in funzione delle telecamere di sorveglianza già presenti sul territorio sono state disattese più volte. Alla Sanità, come a Scampia, non manca la ri-

chiesta di maggiore sicurezza. L'esempio più volte ripreso riguarda l'assenza di una presenza costante delle forze dell'ordine a presidio del territorio, soprattutto della polizia municipale che in altri quartieri è più visibile. Anche qui le richieste primarie riguardano l'apertura delle scuole oltre l'orario curricolare e il lavoro per i giovani del quartiere.

Ultima tappa della giornata partenopea della commissione la Prefettura dove, dopo aver interloquito separatamente con prefetto, sindaco e presidenti di III, VIII e IX municipalità, Causin e **de Magistris** hanno incontrato la stampa. «Questa commissione ha il compito di fare una mappatura del territorio per poi avanzare proposte di legge. Napoli, a differenza di altre città, - ha affermato **Andrea Causin** - ci sembra una città in cammino, soprattutto per l'impegno delle associazioni». Ringraziando la commissione per l'interesse per la città il sindaco ha detto che farà avere loro una relazione dettagliata sulle azioni messe in campo e quelle future per le periferie.

Il tour

Prima gli incontri all'istituto Vittorio Veneto e alle Vele poi la visita nel rione del centro antico

Rapine al centro storico, «muschilli» protagonisti Sos dei commercianti: «Escalation di terrore»

Criminalità

NAPOLI Al centro storico le rapine aumentano progressivamente, e la prima istanza al nuovo prefetto Pagano la scrive il consigliere municipale Pino De Stasio, commerciante: «Si ponga fine a questa escalation di terrore». Sì, ma come? Sono ragazzini quelli che hanno aggredito con violenza due ragazze all'uscita del cinema Astra, venerdì sera. Erano ragazzini quelli che martedì mattina in vico Pallonetto a Santa Chiara hanno sparato con una pistola a salve contro le gambe di un uomo sceso di casa per andare al lavoro, subito dopo averlo rapinato, così, per spaventarlo. Erano ragazzini quelli che hanno segato gli alberi di Montesanto e il cedro di San Giovanni Maggiore quando i carabinieri hanno sequestrato i «depositi» di abeti rubati dalle bande per il «Cippo» di Sant'Antonio. Erano ragazzini, di 11 e 16 anni, quelli che dieci giorni fa in via dei Carrozzeri hanno rapinato e picchiato, usando una pisto-

la, un trentenne. L'identikit dei nuovi criminali emerge dalle testimonianze di chi vive il territorio, i commercianti, dirigenti scolastici o le stesse vittime di rapine. «Ragazzini anche con entrambi i genitori in galera», raccontano all'istituto Monti di San Giovanni come ai Quartieri o nella Sanità, o la madre prostituta, sfuggiti persino alla scuola. Che vivono in condizioni di estrema privazione umana e che spesso, purtroppo, non soltanto con rabbia ma con coscienza si accaniscono anche contro studenti dai quali al massimo possono ricavare qualche diecina di euro, o contro i monumenti e la cosa pubblica, contro la bellezza che in casa non hanno mai avuto. Ed anche circondando il centro storico di polizia - «Negli ultimi due giorni i pattugliamenti sono stati rafforzati, come succede spesso una tantum» è il commento di De Stasio - si ha l'impressione che la rabbia di questi «muschilli»,

che hanno campo libero in territori meno controllati dai clan, aumenti ogni giorno allargandosi a macchia d'olio. Le testimonianze della violenza cieca, rabbiosa, finiscono su Facebook, come per le ragazze gettate a terra venerdì scorso in via Mezzocannone dopo il cinema: «Erano un gruppo di ragazzetti, per fortuna non avevano coltelli, resta forte il senso di impotenza di fronte alla violenza» scrive E.R. «Pura barbarie», commenta l'amica M. raccontando come è stata picchiata. Dalle stesse vittime si ha l'impressione che non se ne esca. Certamente non col Nalbero e un ottimismo di maniera che non cambia la vita di questi «muschilli» di una virgola, una nuova malavita raccontata da Santoro nel documentario «Robinù» questo settembre: il «migliore» di questi ragazzetti carichi di rabbia si sentiva un Robin Hood, che toglie ai ricchi, colpevoli di inedia e sfruttamento, quello che non ha. La

famiglia diventa il Sistema o il baby-Sistema. E qui Michelino, 16 anni, racconta che «oggi comanda chi fa più reati, più reati fai più la gente ha paura. U'kash(nikov)? È come abbracciare Belén». Il messaggio è che nella privazione generale (istruzione, lavoro, pietà) manca all'appello soprattutto lo Stato. Anche questa è Napoli, una Napoli che non ci resta nascosta sotto il tappeto della retorica. Allora è boom di rapine, ma come se ne esce?

(continua -1)

Luca Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanissimi e rabbiosi

L'aumento delle rapine vede protagonisti ragazzi giovanissimi, spietati e armati che attaccano anche studenti per pochi spiccioli

I social

● Sulla rete sono molte le denunce di persone che negli ultimi tempi sono state vittime di scippi e rapine nelle stradine e nei vicoli della parte antica della città

Cantone

«Una sconfitta dello Stato togliere i figli ai boss»

«**P**ensare di andare con i carri armati o inviare l'Esercito in determinate zone è sbagliato». Ad affermarlo è Raffaele Cantone, presidente dell'Anac, che ieri ha incontrato i ragazzi del Liceo Genovesi di Napoli, rispondendo alle loro domande. Cantone ha portato l'esempio di quartieri a rischio evidenziando che «è colpa anche delle istituzioni che in certe zone sono assenti tranne che per le campagne elettorali, con microfoni e telecamere al seguito, salvo

dimenticare appena dopo la campagna elettorale». Parlando di Napoli, Cantone ha spiegato di non avere «alcuna intenzione di andare via da questa città». «Tutto quello che sono riuscito a fare l'ho ottenuto grazie a questa città, piena di problemi, ma anche di spunti — ha affermato — in una città difficile valori etica più complicati da potersi affermare, ma di conseguenza più forti». Cantone ha inoltre sottolineato di essere «perplesso» rispetto ai figli

tolti ai boss della camorra. «Credo che questi esperimenti — ha aggiunto — siano la prova del fallimento dello Stato, delle istituzioni, che utilizzano come al solito delle scorciatoie perché non sanno come intervenire sull'ambiente». «Lo Stato — ha aggiunto — utilizza una scorciatoia per non fare la sua parte, cioè lo Stato interviene sulla parte più debole, il bambino, perché ammette di non essere in grado di fare nulla sull'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 17 AL 21 VISITE GRATIS IN 54 SITI DELLA CAMPANIA

Tour delle guide turistiche da Capodimonte al Mann solidarietà con Amatrice

PAOLO DE LUCA

TORNA la "Giornata della guida turistica", l'iniziativa nata nel 1990 con l'obiettivo di valorizzare e diffondere l'importanza di questa professione, autorizzata tramite concorso regionale, che ha la missione di divulgare e far conoscere le bellezze artistiche e storiche dei territori. Da venerdì a martedì prossimo sono in programma ben 68 visite guidate gratuite con 54 itinerari per tutta la Campania. L'iniziativa, organizzata dall'Associazione nazionale guide turistiche avrà per questa edizione anche una finalità solidale, curata dallo staff di "Rieti da scoprire": una raccolta fondi per gli orfani di Amatrice, a seguito del terremoto del 24 agosto. Tra gli appuntamenti in programma (ognuno consultabile sul sito ufficiale www.guideturistichecampane.it), il primo si terrà venerdì alle 11, con tre percorsi "Dal Gotico al Baroc-

co" a partire dalle 11 nel complesso monumentale di Donnaregina (info 338 189 4630). Il Museo archeologico nazionale ospiterà tre itinerari tematici (sabato, dalle 10,30): uno sulla storie delle "Suocere del mondo antico", il secondo sui "Supereroi dell'antichità" e il terzo sul "Mondo egizio". Ancora, previsti tour alla Certosa di San Martino e al Museo di Capodimonte (domenica alle 10, info 329 848 9445), dove è prevista anche una visita guidata ai quadri di Van Gogh, in mostra fino al 26. Iniziative, fuori Napoli, anche alla villa romana San Marco a Castellammare di Stabia, quella di Poppea a Torre Annunziata, alle terme e alla Piscina Mirabilis di Bacoli, alle basiliche paleocristiane di Cimitile, agli scavi di Paestum e al Museo archeologico di Pontecagnano.

Avvocati con le tende davanti al tribunale «Lottiamo come operai delle fabbriche»

Da diciotto giorni digiuni e presidi notturni contro la politica della Cassa forense:
«Si pretende 3.800 euro l'anno di contributi da colleghi che sono ormai allo stremo»

di **Roberto Russo**

NAPOLI «Illusi», «indecorosi». Commenti tutt'altro che amichevoli. Gli inizi sono stati davvero duri. Quando, diciotto giorni fa, un gruppo di avvocati napoletani capeggiati da Salvatore Lucignano, 38 anni, ha deciso di digiunare a turno e di trascorrere le notti all'esterno del palazzo di giustizia al Centro direzionale, non tutti l'hanno presa bene. Anzi. I colleghi più anziani e molti principi del foro ancora storcono il naso imbarazzati nel vedere le foto sui social che mostrano il gazebo con lo striscione e gli avvocati imbacuccati, stesi a terra come clochard mentre presidiano in coppia l'ingresso del tribunale.

Un'iniziativa clamorosa e unica in Italia, se si esclude quella analoga del foro di Catania. I legali dormono all'interno di sacchi a pelo, su materassi ad aria. Si scattano selfie e si fanno coraggio l'un l'altro, assennati e affamati. «Digiunare per sensibilizzare»: hanno chiamato così la loro protesta contro la Cassa forense, descritta come il nemico numero uno. «Coei che pretende 3.800 euro l'anno di contributi obbligatori — denunciano — per concederci, quando sarà, una pensione da fame: 6-700 euro se andrà bene». La proletarizzazione della figura dell'avvocato, un tempo benestante borghese, è plasti-

camente resa dalle notti insonni nel Centro direzionale degli aderenti a «Nad», Nuova avvocatura democratica, l'associazione nata sull'onda della rabbia e di cui Lucignano è segretario nazionale.

Chi sono gli altri «visionari» che hanno dichiarato guerra a una parte della loro casta? Rosaria Elefante, presidente. E ancora: Ciro Sasso e Giuseppe Scarpa, due tra i più nottambuli, quelli che hanno collezionato finora il maggior numero di dormite all'addiaccio insieme con i barboni che popolano le notti della cittadella degli uffici a due passi dal carcere di Poggioreale.

«È vero — dicono — la nostra protesta somiglia ai picchetti degli operai davanti alle fabbriche in crisi e non ce ne vergogniamo». Alimentata per diciotto giorni e diciotto notti come un fiume carsico, ieri sera è finalmente sfociata nella prima manifestazione pubblica, la «Notte dell'avvocatura». In cento hanno portato alla luce in modo clamoroso il malessere degli avvocati di Napoli e provincia, quelli messi in ginocchio dalla crisi e vessati dalle tasse, ma soprattutto dalla odiata Cassa forense. Nell'ultimo anno circa 1000 di loro hanno deciso di abbandonare la professione: hanno preferito cancellarsi dall'Albo o autosospendersi.

«Vi rendete conto della gravità del fenomeno? — sbotta Salvatore Lucignano — E i nostri rappresentanti nazionali che fanno? Niente, nulla, se non minacciare querele nei nostri confronti e invitarci al decoro. Noi non vogliamo diventare evasori, ma poter scegliere quanto destinare alla Cassa forense; vogliamo avere la libertà di versare contributi in un fondo assicurativo privato che ci garantisca una pensione dignitosa. Il 65% dei colleghi partenopei ha un reddito che non supera i 15mila euro l'anno. E allora, in queste condizioni, provateci voi a pagare circa 4000 euro ogni dodici mesi».

Rivela Lucignano: «Ci sono colleghi che non stanno pagando le quote semplicemente perché non hanno un euro per adempiere. Ora, oltre a rischiare la cancellazione dall'Ordine, devono combattere con Equitalia che li perseguita».

Nei mesi scorsi gli avvocati napoletani avevano avanzato la proposta di tagliare i contributi previdenziali al Congresso nazionale forense. «Sapete cosa ci hanno risposto? Che era inammissibile perché non è d'interesse della categoria». A giudicare dalle presenze di ieri sera l'interesse invece c'è, eccome se c'è. Anche perché gli iscritti a Nad sono già 200.

Che si tratti di una protesta fondata è pure l'opinione di Armando Rossi, presidente dell'Ordine degli avvocati napoletani: «L'impoverimento è l'effetto di una forte crisi sociale ed economica ma anche dall'incidenza della gestione dei costi della politica forense. Desidero ribadire che come Ordine di Napoli non riceviamo né gettoni né prebende per la nostra attività, mentre abbiamo attuato una decisa politica di riduzione dei costi. È un segnale doveroso per tutti i colleghi. I costi della giustizia, l'eccessiva pressione fiscale e gli alti oneri previdenziali sono certamente problemi sentiti dalla categoria. A ciò si aggiungono onorari sempre più risicati. Occorre ripristinare i minimi tariffari e ridurre gli oneri — conclude Rossi — ma anche cercare nuove opportunità professionali, solo così si può affrontare una situazione davvero difficile per tanti colleghi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI È INSEDIATA CARMELA PAGANO

Il nuovo prefetto: «Pronta ad ascoltare tutte le associazioni»

di **Anna Paola Merone**

Ha incontrato i vertici delle forze dell'ordine e il cardinale Sepe. Poi, il neo prefetto di Napoli, Carmela Pagano, ha convocato i giornalisti per tracciare le coordinate del suo mandato che ruoterà intorno a «mirate priorità. I lunghi elenchi sono inutili, bisogna fissare poche ed efficaci linee di intervento».

a pagina 6

Si insedia il nuovo prefetto Pagano «Occorre decentrare la sicurezza»

Il nuovo inquilino del Palazzo di Governo: fondamentale l'impegno dei cittadini, va sollecitato l'ascolto

NAPOLI Ha incontrato i vertici delle forze dell'ordine, il Cardinale Crescenzo Sepe. Poi, il neo prefetto di Napoli, Carmela Pagano, ha convocato i giornalisti per tracciare le coordinate del suo mandato che ruoterà intorno a «mirate priorità. I lunghi elenchi sono inutili — spiega — bisogna fissare poche ed efficaci linee di intervento. Fra queste ci sono la sicurezza e l'immigrazione. Oltre al confronto con una città come Napoli che è caratterizzata, come tutte le metropoli, da un territorio molto articolato. Sarebbe ingenuo pensare di trovarsi di fronte ad una realtà omogenea. In questo senso sarà fondamentale il lavoro che ho già svolto a Roma proprio in questa direzione. Non può esserci un unico modello di prevenzione: ogni municipalità ha i numeri di una città media di provincia. Ha vocazioni diversificate e dunque occorrono mirati servizi di prevenzione e organismi terri-

toriali che abbiamo un ruolo di interfaccia. Occorre un decentramento della sicurezza: questa è la mia filosofia, peraltro in linea con gli indirizzi del Governo».

Il neo prefetto fa riferimento a «problemi datati, a incrostazioni pregresse» con le quali dovrà confrontarsi e chiede la collaborazione della società civile. Annuncia che ascolterà le associazioni del territorio in incontri che incominceranno ad essere inseriti in agenda nei prossimi giorni: «È fondamentale l'impegno dei cittadini e va sollecitato l'ascolto. Napoli ha difficoltà specifiche, ma è una città — rileva — che, al di là dei problemi, ha molte positività. Bisogna coglierle e valorizzarle, non escluso un certo impegno della società civile che si mette in gioco per un cambiamento di rotta».

Le telecamere sono fra le priorità, a incominciare da zone calde come la Sanità e

Scampia. Ma c'è anche il fronte degli immigrati che chiede attenzione. «Vengo dalla Puglia — ricorda Pagano — che è una regione aperta all'accoglienza. Il modello cui si deve puntare è quello diffuso, è meno impattante e provoca effetti negativi minori».

Nessuna equazione, comunque, tra immigrati e terroristi. «Anche a Bari c'erano queste preoccupazioni — ricorda — trattandosi di una terra di passaggio. Ma parliamo di numeri assolutamente ridicoli. L'attenzione è massima a livello nazionale ma non dobbiamo e sovrapporre questi fenomeni. Purtroppo non esiste un territorio a rischio zero, teniamo gli occhi aperti. I successi raggiunti ci dicono che non si sottovaluta nulla».

L'indirizzo generale è quello dell'equilibrio, con la piena condivisione da parte dei sindacati «Occorre guardare la capacità di accoglienza dei territori attraverso il dialogo con i

sindaci. Anche perché — sottolinea Pagano — se i flussi continuassero con questa intensità chiaramente poi anche la Campania sarebbe destinataria di quote assegnate e difficilmente la questione potrebbe poi essere risolta in termini ottimali. Per questo occorre essere previdenti, attrezzarsi, affrontando con pragmatismo la questione».

zione di un Cie in Campania «Il Governo ha una sua strategia che deriva da contatti, incontri con le altre autorità e che si basa su altre condizioni che si debbono verificare. Peraltro non si chiamano più Cie. Si parla — ricorda — di strutture per il rimpatrio che possono nascere in funzione della

loro realizzabilità concreta».

Anna Paola Merone
@annapaolamerone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Prima dell'incontro con la stampa per tracciare le coordinate del suo mandato che ruoterà intorno a «mirate priorità, Carmela Pagano ha incontrato prima i vertici delle forze dell'ordine ed il cardinale Crescenzo Sepe



La piazza
Carmela Pagano in posa dal balcone del suo ufficio che affaccia su piazza del Plebiscito

Palazzo San Giacomo**Caso Napoli Servizi
Allocca va avanti
tensioni arancioni****Luigi Roano**

È andato al lavoro Domenico Allocca, nel suo ufficio al Centro direzionale dove c'è il quartier generale della Napoli Servizi, il manager dalle dimissioni congelate dal sindaco Luigi de Magistris naturalmente non è passato inosservato. Stando a quello che trapela, ha riunito un po' di dirigenti dell'azien-

da - quelli ritenuti fedelissimi - ha sbrigato delle pratiche, insomma come se nulla fosse accaduto. Del caso Allocca se ne è parlato alla riunione della giunta ieri sera, così come di altri argomenti stringentissimi come il bilancio e Bagnoli.

> A pag. 33**Il caso**

Allocca, addio congelato tensioni in maggioranza

Sindaco-giunta, in bilico il patto con i centristi

Luigi Roano

È andato al lavoro Domenico Allocca, nel suo ufficio al Centro direzionale dove c'è il quartier generale della Napoli Servizi, il manager dalle dimissioni congelate dal sindaco Luigi de Magistris naturalmente non è passato inosservato. Stando a quello che trapela, ha riunito un po' di dirigenti dell'azienda - quelli ritenuti fedelissimi - ha sbrigato delle pratiche, insomma come se nulla fosse accaduto. Del caso Allocca se ne è parlato alla riunione della giunta ieri sera, così come di altri argomenti stringentissimi come il bilancio e Bagnoli. Anche perché il vero appuntamento politico è per oggi, quando de Magistris incontrerà la sua maggioranza che nella per larga parte spinge perché le dimissioni del numero uno della Napoli Servizi vengano accettate dall'ex pm.

In principio è stato il gruppo DemA - di diretta emanazione del sindaco, figlio del Movimento politico di cui è segretario il fratello Claudio - a chiedere la rimozione di Allocca. Posizione confermata in queste ore da Nino Simeone. A scendere in campo so-

no anche i Verdi. «La vicenda della partecipata strategica del Comune - si legge nella nota - apre la strada ad una riflessione importante sul futuro della Holding. È giunto, infatti, il momento per un rilancio concreto di tutte le partecipate, nell'ottica di una maggiore efficacia ed efficienza, attraverso una seria razionalizzazione delle spese ed un efficientamento dei servizi che può realizzarsi solo con la concreta istituzione della Holding, così come previsto da una Delibera ancora non definitivamente attuata». Lo dichiarano il capogruppo Stefano Buono e il Consigliere comunale Marco Gaudini che proseguono così: «Oltre le considerazioni sulle affermazioni dell'Amministratore di Napoli Servizi, ciò che oggi appare preoccupante sono le correlazioni che queste hanno, o hanno avuto, con la fase politica-amministrativa. Noi come Verdi, siamo al fianco del sindaco in questa azione di rilancio e rinnovamento, auspicando che possa proseguire questa strada a cominciare da un segnale forte, che ad oggi ravvisiamo nell'individuazione di una personalità di spicco, di piena fiducia del primo cittadi-

no, per il ruolo di Amministratore della Napoli Servizi, che possa guidare la società in questo delicato percorso verso la Holding».

La sottolineatura sulle preoccupazioni delle «correlazioni che queste hanno, o hanno avuto, con la fase politica-amministrativa» è forte e si riferisce alla bocciatura - tanto per usare un eufemismo - di Allocca di due dirigenti del Comune quali l'ex ragioniere generale Raffaele Mucciariello e il suo vice Luigi Filace che poi per mano del direttore generale Attilio Auricchio la notte del 30 dicembre furono rimossi. Una maggioranza che ha le idee chiare, rispettosa del sindaco, ma sicura che la

svolta non è rinviabile. Mario Coppeto, capogruppo di Sinistra in Comune, si smarca dalla posizione di Pietro Rinaldi, aperturista sul congelamento delle dimissioni di Allocca, e pur senza fare polemiche guarda oltre: «Il gruppo si è riunito, affronteremo oggi nella riunione di maggioranza la questione con il sindaco. Penso che noi dobbiamo approfittare di questo momento di crisi della società per riorganizzare

tutto il sistema delle partecipate e di puntare tutto sulla Holding e vogliamo che il sindaco sia lui a scegliere le migliori personalità che ci sono sul mercato per la Holding». E ancora: «Non ci sfuggono - conclude Coppeto - le cose che sono accadute, importanti e gravi, siamo in attesa e curiosi di quello che ci dirà il sindaco». Se De Magistris aveva la necessità di un appoggio politico per scongelare le dimissioni di Allocca, c'è da dire che ha le spalle coperte. Certo, non sarà contento David Lebro, protégé politico di Allocca, vicesindaco metropolitano che è comunque alla ricerca di maggiore spazio e visibilità in Giunta. Cosa succederà adesso? L'estremo tentativo di

mantenere in sella Allocca sarà fatto in nome dell'approvazione del bilancio della società. Basterà a convincere la sua maggioranza? De Magistris aveva annunciato per Natale una risistemazione di tutte le forze arancioni, da quelle di giunta a quelle nelle partecipate, un processo fino a oggi nemmeno abbozzato. Fatto che potrebbe pesare nell'economia della discussione.

Gli equilibri

Napoli Servizi
il manager
resta in sella
in nome
del via libera
al bilancio
dell'azienda

LO STANZIAMENTO

Duecento milioni
per Asl e ospedali
della Campania

di **Raffaele Nespoli**

a pagina 7

Duecento milioni per la Sanità Asl e ospedali da ristrutturare

Pronto l'atto di programmazione regionale. A Napoli fondi record

Lo stanziamento

di **Raffaele Nespoli**

NAPOLI Entro l'estate dovrebbero arrivare in Campania quasi 180 milioni di euro da destinare all'edilizia sanitaria. La Regione ha infatti licenziato l'atto di programmazione che ora sarà inviato a Roma per ottenere il definitivo ok e arrivare così all'accordo di programma. I soldi (qualora il piano venisse approvato) verranno resi disponibili un po' alla volta e sempre su progetti concreti, visto che serviranno ad Asl e aziende ospedaliere per realizzare interventi di ristrutturazione e migliorie per rendere fare in modo che le strutture e le tecnologie siano al passo con i tempi. Guardando alla ripartizione dei fondi, non sorprende che la maggior parte dei soldi saranno destinati alla città di Napoli. In tutto 101 milioni 214 mila euro. Segue a ruota Salerno con 36 milioni 600 mila euro, poi - in ordine decrescente - Caserta con 17 milioni 800 mila euro, Avellino con 13 milioni 868 mila euro circa e Benevento con poco più di 9 milioni 860 mila euro. Da programmazione, la quota di Napoli e provincia verrà ripartita tra Asl Napoli 1 Centro (16 milioni), Napoli 2 Nord

(20 milioni), Napoli 3 Sud (17 milioni), Cardarelli (12 milioni), Azienda dei Colli (6 milioni), Santobono (11 milioni), IRCCS Pascale (3 milioni 500 mila euro) e Federico II (15 milioni 714 mila). Somme importanti, dunque, che potrebbero dare ossigeno a molte strutture della sanità campana. Del resto il programma straordinario degli investimenti pubblici in sanità nasce proprio per offrire un contributo concreto alle politiche sanitarie del paese. Si tratta di porre rimedio alla necessità di ammodernare un patrimonio strutturale e tecnologico che rischia in alcuni casi di diventare obsoleto. Non è superfluo ricordare che la Campania, schiacciata da anni di spending review ha un gran bisogno di questi milioni. Va ricordato anche che quella odierna è la fase III di un percorso iniziato parecchi anni fa con l'articolo 20 della legge finanziaria 67/88. La fase uno del programma è finita ormai da ben 20 anni, parliamo infatti del 1996. La prima assegnazione distribuita in tutta Italia 4 miliardi 854 milioni 694 mila euro circa (dati del

Ministero della Salute, ndr) con una percentuale media di autorizzazione alla spesa del 94,5%. La seconda fase, avviata nel 1998, ad oggi registra un'assegnazione complessiva di finanziamenti pari a 18 miliardi 145 milioni 305 mila euro circa. I soldi richiesti ora dalla Campania potrebbero servire a realizzare adeguamenti e opere che consentirebbero di fare un importante passo in avanti verso una sanità più a misura d'uomo, o se si vuole di paziente. Per fare qualche esempio: l'Asl Napoli 2 Nord ha richiesto 12 milioni e 500 mila euro per l'ampliamento del Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, con la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica per adeguarsi agli standard previsti dalla legge. Nella richiesta di finanziamento del Cardarelli, invece, 6 milioni sono da destinarsi alla ristrutturazione e all'adeguamento funzionale del padiglione "L" (dove risiede il

DEA) sia sotto il profilo dei requisiti funzionali che impiantistici. Inoltre si punta a realizzare la struttura necessaria alla banca del tessuto muscolo scheletrico. Utile a conservare e distribuire i tessuti prelevati certificandone l'identità e la sicurezza e rispondere alle esigenze clinico - terapeutiche di trapianto.

Al Ruggi, tra le altre cose, si

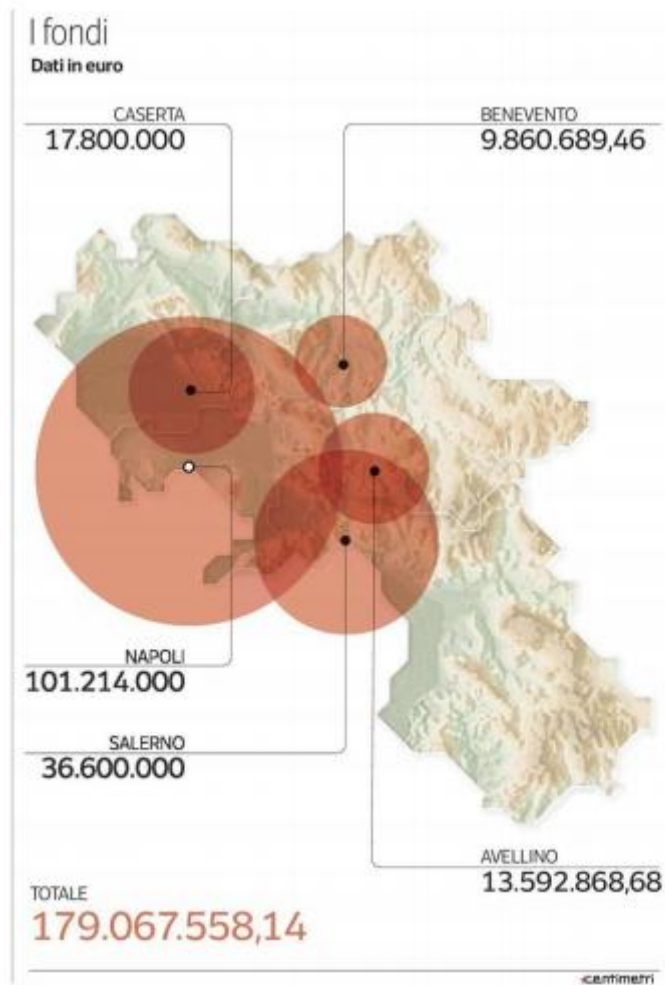
Ripartizione
Gli stanziamenti riguardano le principali Asl e i principali centri ospedalieri

mira invece a migliorare i flussi di accesso ospedalieri a risistemare gli impianti gli impianti delle sale operatorie. Insomma, gli interventi sono molto e tutti di grande importanza. Ora bisognerà vedere cosa risponderà il Ministero della Salute, anche se nel passato non si sono mai verificate grandi bocciature dell'atto di

programmazione. Poi starà ai manager della sanità campana riuscire a spendere presto e bene i fondi provenienti dal fondo.

Verso Roma

Il piano inviato a Roma per il via libera: i soldi erogati sulla base di progetti concreti



Pianeta sanità

La chirurgia che ricostruisce: nuova tecnica all'istituto Pascale

GIUSEPPE DEL BELLO

DIPARI passo. In oncologia le tecniche moderne mirano all'asportazione del tumore e, contemporaneamente, a salvaguardare forma ed estetica. Un protocollo che anche al Pascale è rispettato grazie alla proficua collaborazione tra vari team. Tra le patologie che più frequentemente si avvantaggiano della chirurgia oncoplastica figurano i tumori cutanei.

«È una disciplina ad alta specializzazione - spiega Stefano Mori, chirurgo in forza al polo oncologico partenopeo - la day surgery rappresenta la scelta migliore per il 50 per cento dei pazienti da operare. Quasi il 95 per cento dei tumori cutanei può essere eseguito in anestesia locale con o senza una sedazione per via endovenosa. L'anestesia generale è giustificata nel trattamento di lesioni estese o quando sono necessarie anche procedure complesse».

Naso, palpebre, orecchio. Ma anche cuoio capelluto o pianta del piede. Sono solo al-

cuni dei distretti per i quali si prevede una contestuale riparazione. Il principio si basa sull'esigenza di togliere la lesione con un'incisione che oltrepassi ampiamente il tessuto sede del tumore. Quali sono le tecniche ricostruttive più frequenti in day hospital? Si parte dagli innesti cutanei liberi. «Quello dermo-epidermico si identifica in una sezione di cute di vario spessore che si preleva da un'altra area anatomica (donatrice) per trasferirla a sostituzione del tessuto tolto — dice Mori — Ovviamente si interrompono tutte le connessioni vascolo-nervose nella regione da ricostruire (area ricevente). È particolarmente indicata per riparare il cuoio capelluto di soggetti calvi e in quei casi in cui la ricostruzione richiede procedure multiple per colmare i vuoti creati dalla rimozione del tumore».

I "lembi", cutanei, fasciocutanei, miocutanei, sono invece porzioni di tessuto utilizzati (cute, sottocute, fascia, muscolo) singolarmente o insieme che mantengono una connessione con l'area donatrice e ven-

gono trasferiti sull'area ricevente: «Sono indicati per la riparazione di difetti di piccola-media entità. Che interessano il volto, in particolari sedi come palpebre-sopraciglio, naso, labbra, orecchie». Un altro capitolo è rappresentato dalla chirurgia rigenerativa, che mira a restituire funzione e integrità a tessuti danneggiati o alterati dal trattamento oncologico. «Tre gli elementi fondamentali a cui si fa riferimento — conclude il chirurgo — Biomateriali sintetici, cellule staminali ottenute dal tessuto adiposo e da altri tessuti, fattori di crescita contenuti nelle piastrine. E poi, c'è il peeling chimico a cui si ricorre per provocare un'esfoliazione uniforme e controllata dei diversi strati cutanei: per il trattamento delle precancerose multiple del cuoio capelluto e del volto».

La città

I Girolamini affidati alla Federico II

Nasce il corso biennale di alta formazione su "Storia e filologia del manoscritto e del libro antico" per 20 laureati. Il Mibact apre la Biblioteca a studenti e docenti: dovranno realizzare il nuovo catalogo per restituirla al pubblico

BIANCA DE FAZIO

Il ministero dei Beni e delle attività culturali affida all'ateneo Federico II il futuro della Biblioteca dei Girolamini. E lo fa concordando con l'università la nascita di un corso di alta formazione in "Storia e filologia del manoscritto e del libro antico". E aprendo le porte della Biblioteca - ancora sotto il controllo della magistratura e affidata a un custode giudiziario - a un gruppo selezionatissimo di studenti e di docenti. Che qui, in una delle biblioteche più antiche del Mezzogiorno, la più antica a Napoli, dovranno realizzare "un nuovo catalogo dei manoscritti presenti nella Biblioteca oratoriana, che aggiorni, integri e sostituisca quello di Enrico Mandarini risalente al 1897". E poi andrà digitalizzato "il materiale librario più pregiato", inventariato tutto il patrimonio della Biblioteca e curata la sua collocazione sugli scaffali "finalizzata alla riapertura della Biblioteca".

Da anni il Mibact e la Federico II studiano la formula per strappare la Biblioteca dei Girolamini all'abbandono, prima, e all'impossibilità di accedervi, poi. Dal 2012 - da quando diven-

ne pubblica l'indagine sull'ex direttore Massimo De Caro (poi condannato in via definitiva per peculato), sul conservatore della Biblioteca padre Sandro Marsano, sul senatore dell'Utri, tutti a vario titolo coinvolti nel saccheggio della Biblioteca - la struttura è posta sotto sequestro e aperta solo in occasioni straordinarie. Off limits, insomma, al pubblico e agli studiosi. Ma adesso, con l'ok del procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli, che indaga sulla intera vicenda, nella Biblioteca torna lo sguardo degli studiosi, i Girolamini smettono di essere solo materia giudiziaria e diventano oggetto di studio, con i loro oltre 150mila titoli antichi, i 120 incunaboli, le 5mila cinquecentine, i numerosi manoscritti mai censiti prima. Un patrimonio librario inestimabile. Il corso di alta formazione istituito dalla Federico II - diretto dal filologo Andrea Mazzucchi - è frutto degli accordi siglati tra l'ateneo ed il Mibact, tra il rettore Gaetano Manfredi e la direttrice generale del ministero per le Biblioteche Rossana Rummo "volti ad assicurare - per i beni di interesse artistico e archeologico - collaborazioni finalizzate allo sviluppo e con-

solidamento di conoscenze, competenze, abilità e professionalità, nonché all'attivazione di ricerche e progetti finalizzati all'individuazione e sperimentazione di metodologie e tecniche innovative di conservazione, recupero e valorizzazione del libro antico, incunaboli e manoscritti, del patrimonio museale e dei reperti e siti archeologici". Fu proprio la Rummo ad accompagnare il ministro Dario Franceschini, poco più di un anno fa, in visita alla Biblioteca dei Girolamini e in quell'occasione il ministro per i beni culturali ipotizzò una direzione unica per il complesso monumentale e la Biblioteca dei Girolamini. Un provvedimento di là da venire. E nel frattempo la Biblioteca apre agli studenti, con il corso di alta formazione - il cui comitato scientifico è presieduto dall'ex rettore Guido Trombetti, che lanciò l'idea di aprire la Biblioteca agli studenti e ai docenti della Federico II tre anni fa - destinato a 20 studenti già in possesso della laurea magistrale (il bando sul sito dell'ateneo). Un'alta formazione della durata di due anni, durante i quali i ragazzi - che vi accederanno dopo una selezione per titoli e colloquio - usufrui-

ranno di una borsa di studio di 6mila euro annui (solo i primi dieci in graduatoria) e saranno impegnati in 624 ore di lezioni frontali e 400 di laboratori. Studieranno ecdotica, linguistica, tradizione dei testi medievali e umanistici, filologia ed editoria digitale, codicologia, paleografia, storia della miniatura, tecniche di digitalizzazione del patrimonio librario. Mentre i laboratori, proprio nelle sale settecentesche dei Girolamini, daranno la stura all'inventariazione e alla digitalizzazione del patrimonio librario della struttura.

Il ministro Franceschini e la direttrice Rummo ipotizzarono anche una gestione unica col museo

Napoli in love: violini e teatro

Dal concerto al San Carlo ai suoni della Scarlatti, tutti gli appuntamenti per la festa degli innamorati

Benedetta Palmieri

C'è chi lo festeggia e chi lo sbeffeggia, ma tant'è: san Valentino arriva inesorabile. Peraltro, nonostante sembri ormai solo una prova del moderno consumismo, la festa ha una storia antica: fu istituita infatti nel 496 da papa Gelasio, per sostituire il culto pagano e immorale dei Lupercalia. Ma veniamo agli appuntamenti di oggi, adatti alle coppie ma anche no, e un po' per tutte le indoli. Nutrita l'offerta musicale, capitanata dal San Carlo con l'Ottocento romantico: alle 20.30 si terrà il concerto "Mendelssohn tra Napoli e Lipsia", con Maria Grazia Schiavo, Enrico Pieranunzi, Gabriele Pieranunzi e Roberto Prosseda; per l'occasione, i musicisti faranno anche da guide al pubblico. Alle 21 al Teatro di corte di Palazzo reale l'associazione "Alessandro Scarlatti" dedica alle coppie i quartetti e quintetti di Schumann - eseguiti dal "Quartetto Modigliani", con la pianista Beatrice Rana - e la possibilità di entrare con un biglietto unico. Per parte

sua, il Museo di Capodimonte ha approntato un percorso tra arte, mito e letteratura: "L'amore dipinto e l'amore narrato" mostrerà i capolavori della Collezione farnese (alle 11, prenotare allo 081/7499130). Gli innamorati cinefili troveranno soddisfazione invece con la "Love/Marathon" dell'Hart (081/7613128), e non dovranno neppure rinunciare all'idea di mangiare o brindare: si parte con "Casablanca" a pranzo (13.30) e Moonrise Kingdom unito a un sentimentale tè con biscotti alle 16.30, si prosegue con l'aperitivo in compagnia di "Io e Annie" alle 19, si cena alle 21 con "Se mi lasci ti cancello". In tema di romanticismo, si inserisce bene la serata "San Valentino sotto le stelle" all'Osservatorio astronomico (prenotazione obbligatoria, informazioni sul sito): ingresso unico di coppia, visita al Museo degli strumenti astronomici, interventi scientifici, e soprattutto osservazione del cielo e dei pianeti. Per i più dinamici, quelli con la voglia di giocare, c'è invece "Chi cerca l'amore trova un tesoro": caccia al tesoro per coppie, organizzata dall'associazione culturale "Catt" e

in partenza stasera alle 20 da piazza Dante: si gareggia in due e, siccome l'iniziativa vuole anche far conoscere le bellezze della città, si articolerà tra quesiti e luoghi del centro storico. Si chiama "Lo stesso bacio" l'iniziativa di "Arcigay Napoli", che prevede un doppio appuntamento a piazza dei Martiri: alle 18 dibattito alla Feltrinelli con Ivan Cotroneo; e alle 20 flashmob contro l'omofobia, in collaborazione con "I'm gay, any problem?". Almeno una cena, per restare nel classico, bisogna segnalarla; una per tutte, visto che la struttura è temporanea, può essere quella su "N'albero": menu d'ordinanza con piatti dai nomi a tema, concerto acustico di Virginio, possibilità di ammirare (con i telescopi) la luna in congiunzione con Giove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA